

PER I GIUDICI NESSUNA TORTURA

Non c'è stata tortura nella caserma di Bolzaneto. Solo abusi sui detenuti. Ma non da parte di tutti gli imputati del processo G8. Trenta di loro sono stati assolti da ogni accusa. Quindici sono stati condannati, fra cui alcuni dei funzionari che gestirono la struttura di prima accoglienza per gli arrestati di strada.

Dopo undici ore e mezza di camera di consiglio i giudici presieduti da Renato Delucchi, ieri sera alle 21 e 30, hanno emesso una sentenza che farà molto discutere. Intanto perché il reato più grave quello appunto della tortura, contestato attraverso l'"escamotage" dell'abuso di ufficio, è stato cancellato. Ma non solo. Per la gran parte degli altri reati i giudici hanno detto o che il "fatto non sussiste" o che gli imputati "non hanno commesso il fatto".

La condanna più consistente, 5 anni, è stata inflitta a Biagio Gugliotta, ispettore della polizia penitenziaria responsabile della sicurezza del carcere di

Bolzaneto per l'abuso d'ufficio.

Alessandro Perugini, che era il numero due della Digos genovese, e cioè il funzionario di polizia più alto in grado nella struttura, e l'ispettore Anna Poggi, sono stati condannati rispettivamente a 2 anni e 4 mesi di reclusione ciascuno. Assolti però dal reato di tortura.

Assoluzione per gli ufficiali di custodia, il capitano Ernesto Cimino e il capitano Bruno Pelliccia. Assolto anche il generale Oronzo Doria, uno dei sei vertici imputati di abuso d'ufficio aggravato e abuso d'autorità contro detenuti o arrestati.

«Il generale Oronzo Doria non aveva alcun incarico per il trattamento dei detenuti, ma il suo compito era solo quello di ufficiale di collegamento territoriale» hanno sostenuto i difensori gli avvocati Ennio Pischetta e Andrea Costa, difensori

Per uno solo dei 46 imputati, Giuseppe Fornasiere, i pm avevano chiesto l'assoluzione e i

giudici l'hanno accolta.

Tutti i reati si prescriveranno, fra l'altro il primo gennaio del prossimo anno. E l'indulto ha coperto le condanne.

Per quanto riguarda i risarcimenti alle parti civili il tribunale ha condannato i ministeri della Giustizia e degli Interni. Il ministero della Giustizia dovrà risarcire le parti civili in solido con Gugliotta, mentre il ministero degli Interni in solido con gli imputati Perugini, Poggi, Maida, Arecco, Turco, Parisi, e Ubaldi.

Per alcune delle parti lese i magistrati hanno deciso che la liquidazione del danno dovrà avvenire con un processo civile. Provvisoriamente immediatamente esecutive (da 2 mila e 500 a 15 mila euro sono state decise in favore di alcune parti civili, tra cui Massimiliano Amodeo, Giuseppe Azzolina, Anna

Julia Kutschkau, Luis Garcia Lorente, e Mohamed Tabbach; a Enrica Bartezaghi Roberto Gallo, Liliana Fassa e Etorina Gandina (2 mila e 500 a testa).

Fra i condannati anche il poliziotto Luigi Massimo Pigozzi a cui i giudici hanno inflitto 3 anni e due mesi di reclusione (con l'esclusione, però, dell'aggravante della crudeltà) perché a un detenuto di quarant'anni, Giuseppe Azzolina, avrebbe "aperto" letteralmente la mano destra divaricandogli le dita.

Per l'avvocato Nicola Scodnik, difensore di Pigozzi, il suo assistito è totalmente estraneo alla vicenda, e quindi andava proscioltto, in quanto la versione di Azzolina sarebbe stata smentita dalla ricostruzione fatta da un suo amico, Giorgio

Schenone, a sua volta arrestato e portato nella caserma.

Condanna, a un anno e due mesi anche per il medico responsabile dell'infermeria del carcere Giacomo Toccafondi.

Come sottolinea però il suo difensore, l'avvocato Sandro Vaccaro, Toccafondi è stato assolto da quasi tutti gli altri capi di imputazione.

ATTILIO LUGLI

Il Tribunale non ha riconosciuto il reato di abuso su persone detenute. Ha invece condannato i ministeri della Giustizia e degli Interni, responsabili civili, al risarcimento di numerose parti civili in solido con gli imputati. I giudici hanno riservato poi la liquidazione dei danni a separati giudizi

L'attesa

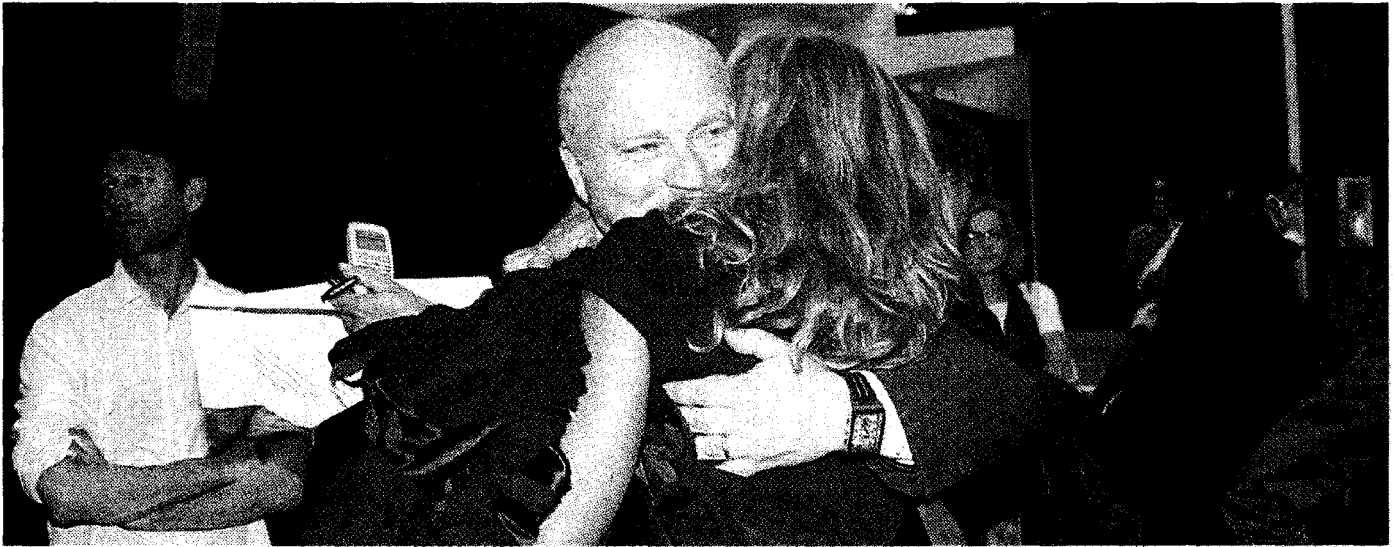
Quasi undici ore di Camera di consiglio: tanto è stato necessario attendere per conoscere la sentenza con cui il Tribunale penale di Genova ha giudicato i quarantasei imputati coinvolti nel processo sui fatti delle violenze all'interno della caserma di Bolzaneto durante il G8 nel 2001. Le pene variano da 5 mesi a 5 anni

La caserma

La sede del VI Reparto Mobile, a Bolzaneto, nei giorni del G8 genovese del luglio 2001 venne usata come "prigione" degli arrestati durante gli scontri

Le richieste

Settantasei anni, quattro mesi e venti giorni di reclusione: questa era stata la richiesta complessiva dei pm per gli imputati al processo per i fatti di Bolzaneto



L'abbraccio all'avvocato subito dopo la lettura della sentenza da parte del presidente del Tribunale

[FOTOSERVIZIO LUCIANO ZEGGIO]

LE PENE

Gli altri condannati

Gli altri condannati sono **Daniela Maida**, ispettore superiore ad 1 anno e 6 mesi di reclusione; **Antonello Gaetano**, a 1 anno e 3 mesi, gli ispettori della polizia di Stato **Matilde Arecco**, **Natale Parisi**, **Mario Turco** e **Paolo Ubaldi** ad 1 anno di reclusione ciascuno.

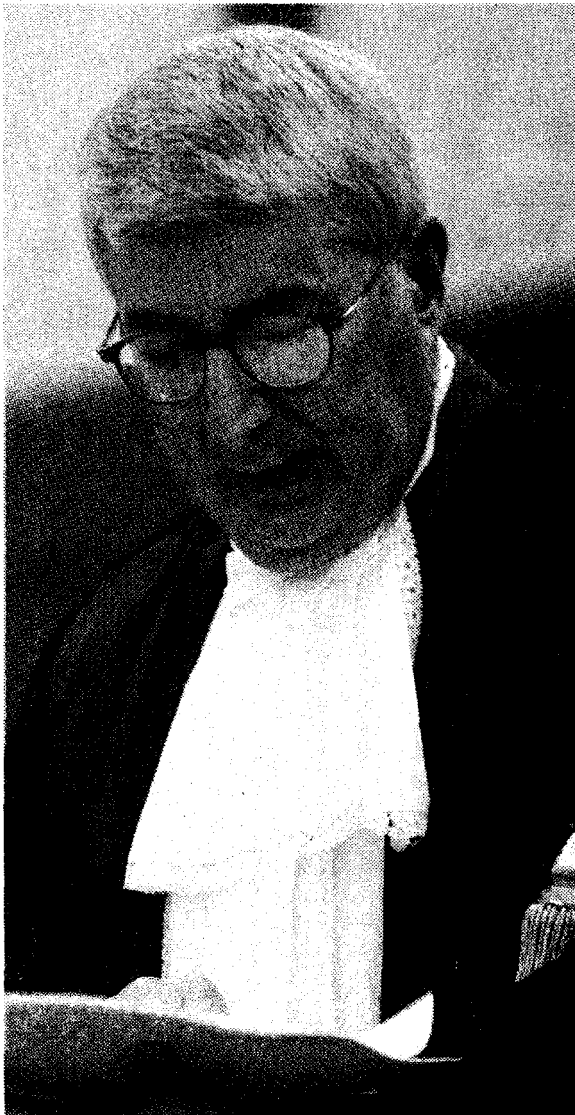
Massimo Luigi Pigozzi, assistente capo della polizia di Stato a 3 anni e 2 mesi di reclusione; **Barbara Amadei** a 9 mesi, **Alfredo Incoronato** a 1 anno, **Giuliano Patrizi** a 5 mesi. Sono inoltre stati condannati i medici **Giacomo Toccafondi** ad 1 anno e 2 mesi di reclusione

e **Aldo Amenta** a 10 mesi.

La pena più alta, 5 anni, è stata inflitta a **Biagio Gugliotta**, ispettore della polizia penitenziaria responsabile della sicurezza del carcere di Bolzaneto a cui i giudici hanno lasciato la contestazione del reato di abuso d'ufficio doloso.



I pubblici ministeri Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati durante la lettura della sentenza



Il presidente del Tribunale Renato Delucchi

